

obbligatoriamente costituite per il servizio veterinario. Approvo pienamente il concetto del sussidio che si dà a questo scopo; ma sul modo con cui i consorzi veterinari vengono costituiti intendo fare qualche osservazione.

Se questa costituzione avvenisse, come mi diceva testè l'onorevole Frugoni avvenire nella sua provincia di Brescia; dove i comuni si uniscono volontariamente ed hanno fatto una specie di consorzio volontario mediante un regolamento provinciale, tutto andrebbe per lo meglio.

Ma siccome difficilmente questo succede altrove, e poichè questi consorzi veterinari vengono costituiti in base all'articolo 5 del regolamento del 19 luglio 1906, che stabilisce il modo di formazione dell'assemblea consorziale, la quale ha la missione di fare i capitolati, di stabilire le sedi, di stabilire gli stipendi e le mansioni dei veterinari; e siccome questa assemblea viene nominata in ragione di un membro per ogni cinque consiglieri assegnati ai comuni che devono far parte del consorzio costituito coattivamente con decreto del prefetto, ne segue che nei consorzi costituiti da un capoluogo con popolazione numerosa e da altri tre o quattro piccoli comuni, questi piccoli comuni soverchiano coi loro rappresentanti il comune maggiore, che pure è quello che contribuisce di più nel pagamento del veterinario ed ha maggior bisogno del servizio veterinario.

In Piemonte abbiamo parecchi di questi casi. Ad esempio Saluzzo si è rifiutato di entrare in consorzio con i piccoli comuni di Monte e Verduolo; il mio comune natio Paesana si rifiuta di entrare in consorzio cogli altri comuni del mandamento appunto per la ragione che ho sopra accennato.

Sarebbe quindi opportuno — e questo è anche il parere del medico e del veterinario provinciale di Cuneo, e cito Cuneo perchè non ho notizia di altri luoghi — che il regolamento venisse modificato in modo da avere la nomina di un rappresentante in ragione di un determinato numero di abitanti, 1,000, per esempio, oppure in ragione del concorso pecuniario, ad esempio, di 100 lire.

In tal modo si otterrebbe una migliore distribuzione dei rappresentanti e sarebbero tutelati gli interessi dei comuni maggiori.

Trattandosi di una semplice modificazione di disposizioni regolamentari, spero che non sarà difficile al presidente del Consiglio di poter provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

PALA. Il promettente sviluppo dell'industria del bestiame in Sardegna ha fatto sentire la necessità di costituire anche nella nostra isola i consorzi veterinari e di istituire pure condotte veterinarie comunali.

Ma, trattandosi di comuni poveri, la retribuzione del veterinario è per necessità assai modesta. Io stesso ho fatto più volte istanza alla Direzione generale di sanità per ottenere qualche sussidio sui fondi di questo capitolo che stiamo discutendo; ma mi è stato sempre risposto che non era possibile accogliere la domanda per mancanza di fondi disponibili. Evidentemente i primi arrivati avevano preso ipoteca su tutto!

Io prego quindi l'onorevole presidente del Consiglio di fare in modo che, nella ripartizione dei sussidi, si tenga conto delle condotte veterinarie della Sardegna, distribuendo questi sussidi alla stregua dei bisogni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il capitolo che stiamo discutendo era in origine di trenta o quarantamila lire; gradatamente lo stanziamento si è aumentato ed ora è giunto a 170,000 lire.

Quindi, prima di aumentare ancora questo fondo di sussidi per le condotte veterinarie, credo sarebbe necessario fare uno studio diligente, anche perchè, se si aumenta in ragione di dieci, si fanno subito domande in ragione di cento.

Per ora è meglio limitarci ad esaminare bene in qual modo vada fatta la distribuzione e a studiare la questione sollevata dall'onorevole Buonvino circa le retribuzioni dei veterinari.

Io dubito però che sia possibile determinare uno stipendio minimo a favore dei veterinari, perchè non bisogna nascondersi che vi sono comuni, specialmente quelli ove la proprietà è posseduta principalmente dalla classe ricca, e quindi è il proprietario che paga la visita del bestiame, in cui la professione di veterinario rende moltissimo e la funzione di veterinario comunale è più che altro un titolo che giova ad accreditare il veterinario presso i clienti.

Non vi è dunque ragione che vengano pagati grossi stipendi al veterinario, nei comuni ove la proprietà non essendo frazionata, ma trovandosi nelle mani di gente molto agiata, la cura del bestiame neces-